

## Oggi al Suor Orsola l'inaugurazione dello spazio espositivo

# Pagliara, la collezione diventa museo «immersivo»

di **Pierluigi Leone de Castris**

**P**oeta, letterato, giornalista, musicologo e critico musicale, ma anche collezionista e appassionato d'arte. Rocco Pagliara, nato a Baronissi, in provincia di Salerno, nel 1855 e morto a Napoli nel 1914, bibliotecario e direttore amministrativo del locale Conservatorio di musica di San Pietro a Maiella, fu una figura molto rilevante nel panorama culturale napoletano al passaggio fra Otto e Novecento. Ma soprattutto fu un raccoglitore di opere d'arte davvero frenetico e spese larga parte della sua vita nell'acquistare dipinti, sculture e oggetti e nel riempirne sino all'inverosimile le stanze della casa napoletana dove egli viveva, a Villa Belvedere.

Alla sua morte, nel 1914, le sue cose, ereditate dalle sorelle Maria Antonietta e Adelaide, rimasero per qualche tempo nei saloni della villa, e in seguito, mentre i libri furono donati alla Biblioteca romana ospitata in Palazzo Venezia, la raccolta di dipinti, sculture, disegni, incisioni, mobili e oggetti d'arte venne in buona parte depositata - nel 1920 - presso l'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli (di cui Maria Antonietta era dal 1901 direttrice) al quale furono successivamente donate nel 1947 mediante la costituzione della Fondazione Pagliara. Una collezione di grande prestigio, quella custodita al Suor Orsola, che contempla, oltre a tanti mobili, oggetti e arredi, anche 229 quadri, fra i quali il *San Francesco stigmatizzato* del Greco, l'*Ester e Assuero* di Bernardo Cavallino, il *Paesaggio* di Corot, le tre opere forse in assoluto più rilevanti della collezione. Stamane presentiamo il nuovo e recentissimo ordinamento museale della raccolta, realizzato dall'Università in parallelo con lo sviluppo del progetto «Arte in Luce», finanziato dalla Fondazione Tim, e che trasforma, sia negli spazi utilizzati sia nei criteri e i contenuti, l'originaria sistemazione in un'esposizione innovativa e allo stesso tempo in un'esperienza immersiva, con circa 190 fra dipinti, sculture e disegni, e circa 200 fra mobili, porcellane, maioliche,

vetri, strumenti musicali, miniature e oggetti d'arte. L'ordinamento delle opere del nuovo Museo Pagliara segue un criterio cronologico, dal Cinquecento al primo Novecento, ma vi intreccia e vi individua una serie di nuclei tematici dedicati ai generi - il ritratto, la natura morta - e soprattutto alle rappresentazioni di soggetto musicale, particolarmente apprezzate e ricercate da Rocco Pagliara. Perché se è vero che dietro l'asistematicità del suo collezionismo quasi compulsivo non sembra potersi individuare un indirizzo collezionistico chiaro o un qualsivoglia nesso di coerenza, tuttavia c'è sicuramente un interesse prevalente nei suoi dipinti per il soggetto musicale: angeli musicanti, allegorie della musica, ritratti di musicisti o musicanti, nature morte con strumenti musicali, raffigurazioni di Santa Cecilia, scene di canto o di danza e infine intrattenimenti musicali. In questi quadri probabilmente Pagliara vedeva la giunzione a lui cara fra arte e musica, e nella loro unione e il loro insieme quell'armonia fra le muse da lui sempre ricercata. Grazie ad essi, e grazie alla capacità di Rocco Pagliara di mettere assieme la passione per la musica e quella per le arti figurative, quest'oggi è per noi possibile, dentro il museo a lui dedicato, non solo soffermarci e riflettere sul Greco, su Cavallino, sul Sei o il Settecento napoletano, su Corot, Gemitto o Migliaro, ma leggere e comprendere meglio, allo stesso tempo, un pezzo a suo modo originale di storia del gusto e del collezionismo *fin-de-siècle*, un pezzo della storia di una Napoli insieme piccola e grande, locale ed europea, occhiuta e generosa.

Presidente del corso di laurea  
in Scienze dei Beni Culturali  
Università Suor Orsola Benincasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«San Francesco stigmatizzato» di El Greco



## L'iniziativa

# Ecco come il Suor Orsola ritrova il Museo Pagliara

Lucio d'Alessandro\*

Tutto ciò che accade nella Cittadella di Suor Orsola non è mai banale o casuale, perché questo luogo, intriso di storia secolare e tuttora vibrante di innumerevoli vite e passioni, di fatto non lo consente. Quello che fu il Libero Eremo Benincasa non ha mai smesso di essere uno spazio accogliente in cui, entro le antiche mura di tufo e nelle aule severe fluiscono libertà e pluralità: in una parola, Comunità. Oggi questa comunità di studio e di pensiero, presenta e restituisce alla città di Napoli uno dei suoi piccoli, grandi tesori: la collezione d'Arte di Rocco Pagliara.

Perché essere tanto fieri di questo patrimonio - in una Napoli ricchissima di giacimenti artistici unici al mondo - lo abbiamo capito proprio avviando, con il sostegno della Fondazione Tim, il progetto Arte in Luce sul tema dei Beni Invisibili. Immediatamente, la pluralità delle forme, delle esperienze e dei progetti che questa occasione ha prodotto, ha proiettato in primissimo piano l'identità del nostro Ateneo, multiforme e dinamica, fondata su solide pietre angolari - l'Ente Morale e la Fondazione Pagliara - e forte del contributo e della passione di donne e uomini straordinari come la principessa Pignatelli, Maria Antonietta Pagliara, Benedetto Croce e tanti altri, che come noi hanno amato questo luogo e coltivato la missione iniziata dal gesto d'amore di Suor Orsola per la sua città e per le giovani vite che in essa fiorivano, spesso tra gli spini della povertà e del disagio sociale. «Al Suor Orsola facciamo così», potremmo dire parafrasando indegnamente Tucidide, ma questa è davvero la nostra missione, quella della Quarta Era dell'Università, che diventa sempre meno Istituzione e sempre più spazio di incontro tra società e ricerca, in ogni ambito e più che mai in quello del patrimonio culturale, nel quale l'idea d'impresa non deve costituire un'alternativa alla tutela, alla partecipazione e alla messa in valore di quanto ci giunge dal passato.

La riapertura del Museo Pagliara rientra perfettamente in questo disegno, in quanto unisce l'orgoglio di tutelare e promuovere un'Eredità (nel significato Unesco di Heritage, quella partita di giro che lega eticamente le generazioni tra loro) e la bellezza di farlo con la cifra dell'innovazione e con il pensiero rivolto ai giovani e al futuro. Rocco Pagliara, questa figura affascinante e ombrosa, preda dello spleen caro ai Poeti Maledetti, collezionista compulsivo e vorace, visionario sacerdote del verbo artistico musicale di Wagner a Napoli e appassionato compositore di arie e canzoni per la musica popolare partenopea, rappresenta, con i suoi mille legami con l'Istituto Suor Orsola (fu amico sincero ed estimatore della principessa e del principe Pignatelli, fu lui a presentare Benedetto Croce alla sorella Maria Antonietta, direttrice delle scuole e della Facoltà di Magistero dell'Istituto), un mondo che in questi luoghi continua ad esistere. Un mondo che oggi tutti possono rivivere e ammirare in questo Museo, dal passato antico e dal futuro promettente.

La ricerca che oggi ci permette di esporre la collezione Pagliara in una forma nuova e accessibile anche ai non vedenti si è nutrita della cura e dell'esperienza di tanti che, nel passato, hanno speso la propria vita per conservarla. Oggi noi esponiamo la collezione, che è soltanto uno dei nuclei del patrimonio museale del Suor Orsola Benincasa, in uno spazio più ampio e suggestivo: il lavoro di un gruppo di giovani talentuosi ed entusiasti l'ha resa non solo più bella e fruibile, ma anche più emozionante, grazie a un avveniristico gioco di proiezioni, suoni e profumi che sono un omaggio al rapporto inscindibile tra gli antichi protagonisti, lo spazio della Cittadella e la nostra amata città. È un primo, grande risultato, che speriamo di ricondurre a una nuova avventura di creazione d'impresa culturale e che speriamo di arricchire presto con il riallestimento delle altre collezioni, in primis, con Vincenzo Capuano, quella del Museo del Giocattolo, che costituirà un altro prezioso attrattore per tutti coloro che vorranno visitare la Cittadella di Suor Orsola, patrimonio di un'Università unica per storia e per progetto dentro la città più bella del mondo.

\* Rettore università Suor Orsola Benincasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

